



Migranti, vademecum antirazzista. I commenti 'cattivisti' smontati uno per uno

'Ci invadono', 'ci rubano il lavoro', 'portano malattie'. Luoghi comuni e disinformazione che inquinano il dibattito pubblico. È necessario partire da dati corretti per ragionare, raccontare, capire la complessità del fenomeno migratorio.

Posted by Angelo Romano on 11 settembre 2015 in Post



foto di John Stanmeyer

Autore



Angelo Romano

@_Arlon

Articolo in partnership con i [quotidiani locali del gruppo Espresso](#).

Ha collaborato [Andrea Zitelli](#).

“Ci invadono”, “ci rubano il lavoro”, “portano malattie”. Queste sono alcune delle paure e slogan che si sentono spesso ripetere nel dibattito pubblico sul fenomeno della migrazione.

Si smette di guardare i migranti come persone con storie di vita e progetti personali e li si incasella in categorie generiche e disumanizzanti. Alla base di questi pregiudizi vi è una pericolosa generalizzazione fondata sulla stretta correlazione tra aree geografiche, società e culture. E così si fa riferimento a categorie etniche (ad es., i curdi), religiose (il mondo islamico), razziali (l'Africa nera) per associare, ad esempio, gli afgani ai talebani; arabi e africani ai musulmani e, per estensione, ai terroristi islamici; i siriani alla categoria dei rifugiati e tutti gli altri a quella dei cosiddetti migranti economici.

Per questo è fondamentale, per la salute della stessa democrazia, partire da dati corretti e da analisi che descrivano la complessità e la portata di un tale fenomeno.

962

Mi piace

Condividi

228

Tweet

106

G+1

2

Share



I contenuti di questo sito
sono utilizzabili sotto
licenza cc-by-nc-nd

- 1) ["C'è un'invasione"](#)
- 2) ["Prendono 40 euro al giorno"](#)
- 3) ["Ci rubano il lavoro"](#)
- 4) ["Dormono in hotel di lusso"](#)
- 5) ["Hanno pure il telefonino, quindi non sono poveri"](#)
- 6) ["Con gli immigrati aumenta la criminalità"](#)
- 7) ["Arrivano e non se ne vanno"](#)
- 8) ["Ci costano troppo, con quei soldi potremmo aiutare gli italiani"](#)
- 9) ["Portano le malattie"](#)
- 10) ["Sono tutti musulmani"](#)
- 11) ["Tra chi sbarca i profughi sono una minoranza"](#)
- 12) ["Non è vero che scappano tutti dalla guerra"](#)
- 13) ["Rimandiamoli a casa loro"](#)
- 14) ["Aiutiamoli a casa loro"](#)

1) ["C'è un'invasione"](#)

Dall'inizio del 2015, secondo i [dati](#) dell'UNHCR, sono sbarcate in Italia 121mila persone (di cui il 78% uomini, il 12% donne e il 10% bambini). Una cifra che corrisponde allo 0,2% della popolazione italiana. Mario Morcone, capo del dipartimento libertà civili e immigrazione del ministero dell'Interno, intervistato da *Redattore sociale*, [ha spiegato](#) che, proprio basandosi su questi numeri, parlare di emergenza o invasione è sbagliato, aggiungendo inoltre:

Per quanto riguarda gli arrivi i numeri sono esattamente gli stessi dell'anno scorso, ci saranno mille, duemila persone in più, quindi probabilmente arriveremo a fine anno con un bilancio di circa 180mila, 170mila persone sbarcate, in linea [...] con la pianificazione che come ministero avevamo già fatto.

Altro dato da considerare è che gran parte delle persone arrivate in Italia [non resta](#) ma continua il proprio viaggio (anche [dentro le maglie](#) delle organizzazioni di trafficanti di essere umani) verso il Nord-Europa. Nel 2014, su 170mila arrivi, solo in 66mila hanno fatto richiesta di asilo.

Attualmente in Italia, nei centri di accoglienza, [ha spiegato](#) il ministro dell'Interno, «ci sono 95mila migranti», cioè lo 0,16% della popolazione italiana. Comparando, inoltre, le richieste accettate dallo Stato italiano con quelle degli altri paesi Europei e nel mondo, l'UNHCR [specifica](#) che «il numero di rifugiati accolti dall'Italia rimane modesto». Nel vecchio continente nel 2014 si è registrata la quota record di 626mila richieste d'asilo, ma il nostro paese in media, scrive l'agenzia delle Nazioni Unite, «accoglie un rifugiato ogni mille persone, ben al di sotto della Svezia, con più di 11 rifugiati ogni mille, la Francia (3,5 ogni mille) e della media europea (1,2 ogni mille). In Medio Oriente, il Libano, al confine con la Siria, accoglie circa 1,2 milioni di rifugiati, pari a un quarto della popolazione del paese».

A livello mondiale l'86% dei rifugiati del mondo trova accoglienza nei paesi vicini a quelli di fuga. Come [sottolinea](#) l'ultimo rapporto sulla protezione internazionale del 2014 – di Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo per rifugiati), Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani), UNHCR, Caritas e fondazione Migrantes –, Pakistan, Etiopia, Sud Sudan e Kenya hanno da soli provveduto a dare asilo a 2,8 milioni di rifugiati, corrispondenti al 24% del totale mondiale, mentre in Europa [arriva](#) meno del 10% dei richiedenti asilo.

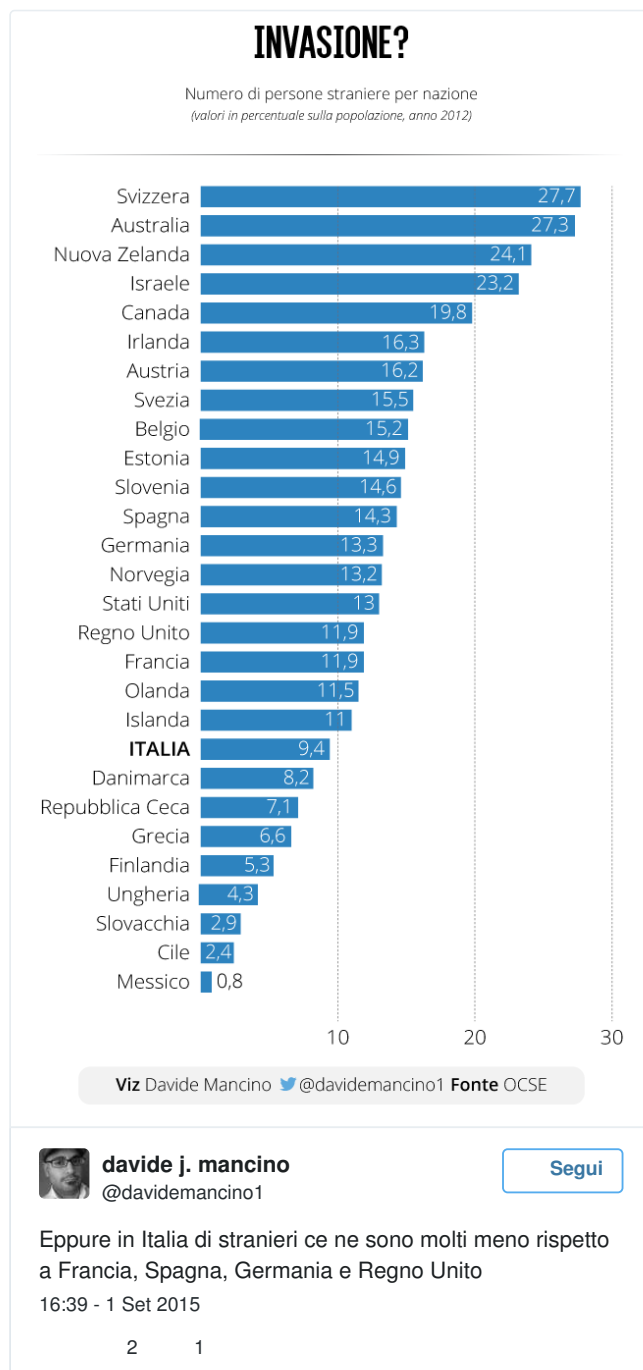
Scrive, inoltre, Davide [Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti](#)

Proseguendo nella navigazione accetti l'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.

Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK

o nel Regno Unito, e molto inferiore a Germania e Spagna».



Ma nonostante questi dati, la presenza degli immigrati nel proprio paese, in base a una [ricerca](#) condotta da Ipsos Mori nel 2014, viene sovrastimata praticamente ovunque.

2) “Prendono 40 euro al giorno”

Questi soldi [non vanno in tasca](#) ai migranti, ma rappresentano i costi giornalieri (vitto, alloggio, pulizia dello stabile e manutenzione) di

gestione per persona sostenuti da quelle organizzazioni di cui i comuni –

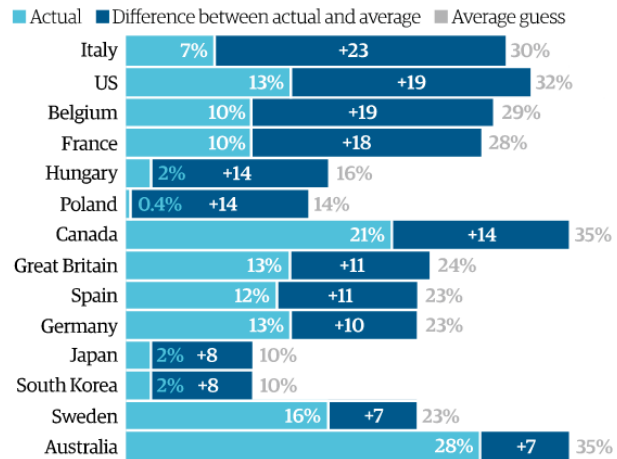
Proseguendo nella navigazione accetti l'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.

Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante

Come previsto [italiano](#) perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK

Out of 100 people How many do you think are immigrants to this country?



GUARDIAN GRAPHIC

SOURCE: IPSOS MORI

via The Guardian

di presentare un piano finanziario che deve essere approvato da una commissione formata da rappresentanti di enti locali (Comuni, Province e Regioni), del ministero dell'Interno e dell'Unhcr.

Le spese di gestione per migrante, valutate in media intorno ai 35 euro pro capite pro die, possono subire delle variazioni da regione a regione, secondo il costo della vita locale e dell'affitto delle strutture. Una piccola quota copre anche i progetti di inserimento lavorativo.

Ai migranti viene corrisposto direttamente il cosiddetto *pocket money* (pari a 2,5 euro giornaliero), utilizzato per le piccole spese quotidiane.

3) "Ci rubano il lavoro"

Non si può affermare che l'immigrazione determini la perdita di lavoro da parte degli italiani o che abbia influenza al ribasso sulle loro retribuzioni. Come riporta il [V rapporto](#) "I migranti nel mercato del lavoro in Italia" del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, nel 2014 «la variazione positiva del numero di occupati (pari a +0,4% rispetto al 2013) è da attribuire esclusivamente alla componente straniera», visto il calo di quella dei cittadini italiani.

Un fenomeno non nuovo, visto che – continua il rapporto – negli ultimi 9 anni, «seppur con lievi incrementi, la forza lavoro straniera ha controbilanciato l'emorragia occupazionale che ha investito quella italiana». Ma la crisi economica ha colpito duramente anche i lavoratori stranieri.

Prima di tutto, il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri, infatti, spiega il report del Ministero, «pur mantenendo performance migliori rispetto alla controparte italiana, ha conosciuto una costante contrazione»: «In 5 anni il valore dell'indicatore nel caso dei cittadini comunitari è calato di 5,5 punti (68,1% nel 2010 a fronte del 62,6% del 2014), così come è calato il tasso degli extracomunitari di 4,1 punti (dal 60,8% al 56,7%); riduzioni molto più ampie rispetto ai -0,8 punti in cinque anni rilevati per gli occupati italiani».

In contemporanea, il tasso di disoccupazione degli stranieri è cresciuto in maniera costante tra il 2010-2013, «per poi rallentare e decrescere nel 2014», all'opposto di quello italiano, che nell'anno precedente al 2015 ha raggiunto il 12,2% rispetto al 10,5% del 2014.

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti. Proseguendo nella navigazione accetti l'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.

Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante riguarda gli s

italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK

italiano «è pressoché schiacciata su professionalità low skills». Più del 70% dei lavoratori stranieri lavora, infatti, come operaio. Di conseguenza il salario è basso e molti lavoratori stranieri sono costretti a portare avanti due lavori, con una percentuale maggiore (2,2%) di quella degli italiani (1,2%). Inoltre – come riporta lo studio del Ministero – il costo della manodopera straniera è basso: «fatti 100 i dipendenti Ue ed Extra Ue, poco meno del 40% percepisce un salario fino a 800 euro (nella medesima classe gli italiani sono il 15,2%)».

In più, a parità di qualifica ci sono differenze sostanziali a seconda della cittadinanza: «prendendo in esame la qualifica di operaio, il 22,5% degli italiani percepisce meno di 800 euro mensili, a fronte del 41,2% dei lavoratori stranieri comunitari e del 40,6% di quelli extracomunitari». Una situazione lavorativa, quello degli stranieri, che non comporta una “concorrenza” verso gli italiani. A [spiegarlo](#) è il Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) in uno studio del 2012 dal titolo “Il ruolo del migrante nel mercato del lavoro in Italia” (in collaborazione con il ministero delle politiche sociali): «la presenza immigrata non ha un ruolo significativo nell'influenzare la probabilità per un lavoratore italiano di perdere l'occupazione entrando nella disoccupazione. Non c'è un effetto concorrenza».

Al contrario – si legge in un recente [report](#) “Il valore dell'immigrazione in Italia” della fondazione Leone Moressa – gli studi sottolineano con crescente preoccupazione la dualità del mercato del lavoro italiano e l'etnicizzazione di alcune professioni». Inoltre, spiega ancora il Cnel, l'immigrazione non ha un'influenza al ribasso verso la paga di un lavoratore italiano. Dato ribadito nello studio citato sopra della Fondazione Moressa in cui si legge che secondo il CRELI (Centro di ricerca per i problemi del lavoro e dell'impresa) «l'immigrazione non ha un effetto significativo sulle retribuzioni, ma invece esiste un elevato gap tra le retribuzioni degli italiani e degli stranieri a sfavore di quest'ultimi», dovuto alle basse qualifiche ricoperte dagli immigrati e alle loro difficoltà negli avanzamenti di carriera.

Secondo la [ricerca](#) “*MIPEX 2015. Migrant Integration Policy Index*”, l'Italia presenta criticità rispetto agli altri paesi europei riguardo l'inserimento dei migranti nel mondo del lavoro. Come [si legge](#) nei risultati della ricerca, «da un lato, numerosi giovani migranti non risultano né inseriti nel mondo del lavoro né inquadrati in un percorso di formazione, dall'altro c'è invece il problema opposto, ossia, non si riesce a soddisfare l'alta formazione degli immigrati, che continuano a svolgere lavori che non sempre rispecchiano il loro livello di studio».

Gli immigrati soffrono, infatti, di una “eccessiva” istruzione – come mostrato da un [indagine](#) dell'Istat – rispetto al livello che viene richiesto dal lavoro svolto. Ciò provoca una segmentazione del mercato del lavoro che coincide con un'imperfetta e parziale assimilazione economica degli immigrati, e che in parte è dovuta a fenomeni di discriminazione.

Ma a fronte di queste disomogeneità e criticità, gli immigrati hanno un impatto benefico sull'economia italiana. Come si legge nel rapporto del ministero dell'Interno, gli effetti potenziali dell'immigrazione sono numerosi, dai prezzi dei beni di consumo e delle abitazioni, alla fruibilità dei servizi pubblici, dall'integrazione culturale ad altri ambiti dell'economia. In termini di ricchezza nazionale, [scrive](#) il *Sole 24 ore* gli stranieri occupati, che nell'ultimo anno hanno raggiunto i 2,3 milioni, in aumento del 5% rispetto all'anno precedente, «hanno contribuito alla produzione di circa 123 miliardi di euro di valore aggiunto, ovvero l'8,8% della ricchezza nazionale complessiva».

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti. Proseguendo nella navigazione accetti l'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.

Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che chiediamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali



Infine, il "[V Rapporto Idos su Imprese e Immigrazione](#)" mostra come anche nel 2014 (in un periodo di crisi) la crescente diffusione dell'iniziativa imprenditoriale immigrata contribuisce a bilanciare la lieve ma progressiva contrazione della base imprenditoriale autoctona, duramente provata dalla crisi.

4) "Dormono in hotel di lusso"

I migranti giunti in Italia non dormono in hotel a 5 stelle con piscina, ma, in attesa che la loro richiesta d'asilo venga esaminata, alloggiano in alberghi, b&b o appartamenti affittati ad hoc. Si tratta di strutture ricettive di solito non propriamente dedicate all'accoglienza, utilizzate dai prefetti come Centri per l'Accoglienza Straordinaria (Cas) in situazione di carenza di posti nei Centri d'Accoglienza per Richiedenti Asilo (Cara). I gestori di tali strutture firmano una [convenzione](#) con la prefettura locale, che li impegna a dare assistenza a richiedenti asilo e minori non accompagnati con un compenso giornaliero di 30/35 euro per ciascuna persona ospitata. Le condizioni di soggiorno non sono così ottimali come si potrebbe immaginare quando si pensa a un albergo.

Spesso si fa ricorso a [sistemazioni di fortuna](#) prive delle adeguate strutture igieniche e di sicurezza. Come a [Castelfiorentino](#), dove 36 persone sono state ospitate in una casa colonica fatiscente, lontano dal centro abitato e in aperta campagna. O a [Ragusa](#), dove le brandine per gli ospiti sono state collocate sulle piste da ballo di un *night club* in disuso. O a [Portogruaro](#), dove è stata utilizzata una palestra scolastica, diventata vivibile grazie all'impegno di volontari di una cooperativa sociale, giovani e anziani.

Anche i servizi forniti molto spesso sono carenti. Le persone ospitate in queste strutture non hanno bisogno solo di assistenza sanitaria, ma anche psicologica e legale, e chi lavora nei centri, spesso, [non ha le competenze](#) per garantire tale supporto. D'altronde, lo [schema di convenzione](#) indica solo dei requisiti logistici minimi da soddisfare e [non è raro](#) che gli unici operatori presenti siano quelli addetti all'erogazione dei pasti e alla sorveglianza notturna delle strutture.

Con la diffusione a macchia di leopardo di questi luoghi, il controllo capillare appare difficilissimo da garantire. Tuttavia, come [ha affermato](#) in una recente intervista il capo dipartimento immigrazione del ministero dell'Interno, Mario Morcone: «prefetture, agenzie internazionali e ministero stanno cercando di adottare nuovi strumenti per migliorare il monitoraggio e verificare inefficienze ed eventuali situazioni di illegalità». Più che le condizioni lussuose di soggiorno dei migranti, gli alberghi e gli altri centri di accoglienza straordinaria testimoniano le criticità del nostro [sistema d'accoglienza](#), una [cipolla a più strati](#), dove la straordinarietà di situazioni e strutture diventa ordinarietà, l'emergenza si fa strutturale.

Infine, un migrante, se richiedente asilo o titolare di una protezione internazionale, può finire in un centro [Sprar \(Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati\)](#), e partecipare a uno dei [progetti di accoglienza integrata](#) sul territorio. A differenza dei Cas, gli Sprar non si limitano a dare vitto e alloggio, ma cercano di [coniugare](#) le esigenze della comunità locale con i bisogni dei richiedenti asilo, attraverso l'utilizzo di personale altamente qualificato.

5) "Hanno pure il telefonino quindi non sono poveri"

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti. Proseguendo nella navigazione accetti l'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.

Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali



beni di lusso, simbolo delle tecnologie più avanzate).

Invece, come [spiega](#) il *New York Times*, gli *smartphone* sono beni di prima necessità per chi fugge da guerra e fame, si sposta tra paesi e continenti diversi e deve geolocalizzarsi per capire dov'è: «Ogni volta che vado in un Paese nuovo – dice Osama Aljasem, docente di musica trentaduenne proveniente dalla Siria – compro una scheda SIM, attivo Internet e scarico le mappe per localizzare dove mi trovo».

La richiesta di una connessione wifi [non è un capriccio](#) di un rifugiato viziato. È la via per comunicazioni più lunghe e meno costose con i familiari che sono lontani, come testimoniato dal [progetto "Welcome Taranto"](#), realtà impegnata in Puglia nell'assistenza agli immigrati e che, dotandosi di una rete wifi, ha consentito ai migranti di potersi connettere con i loro parenti: «Ci è bastato chiedere: "di cosa avete bisogno?" – [racconta](#) su *Chefuturo!* uno degli ideatori dell'iniziativa – per capire che l'accoglienza non è solo un pasto caldo. Abbiamo fatto un'assemblea con i migranti e tra le varie esigenze, quella più concreta emersa con forza era proprio la possibilità di collegarsi a internet».

La tecnologia mobile [ha un ruolo sempre più importante](#): consente comunicazioni satellitari durante le migrazioni per condividere rotte, informazioni su eventuali pericoli, notizie di arresti e movimenti delle guardie di frontiera, consigli sui luoghi migliori dove poter soggiornare e per parlare con i propri cari di rotta in rotta. Vengono usati anche per monitorare passaggi di denaro e [per trasferire](#) le rimesse. Inoltre, è diffuso il loro uso [nell'agricoltura e nell'allevamento](#), per capire su quali terreni portare le proprie greggi a pascolare, ad esempio, o individuare dove sono localizzati i pozzi per trovare acqua.

[Aggiunge](#) Alessandro Gilioli, giornalista dell'*Espresso*:

I cellulari in mano agli africani sono, di solito, cinesi o occidentali-rigenerati, ma ormai ci sono anche produzioni locali. Non si va certo a comprarli nei negozi in città (quelli con le vetrine), ma sulle bancarelle o attraverso le varie forme di commercio informale (il cugino dell'amico dello zio della vicina). In questo modo, si riescono a trovare device perfettamente funzionanti e a volte di marca tra i 15 e i 30 dollari.

[6\) "Con gli immigrati aumenta la criminalità"](#)

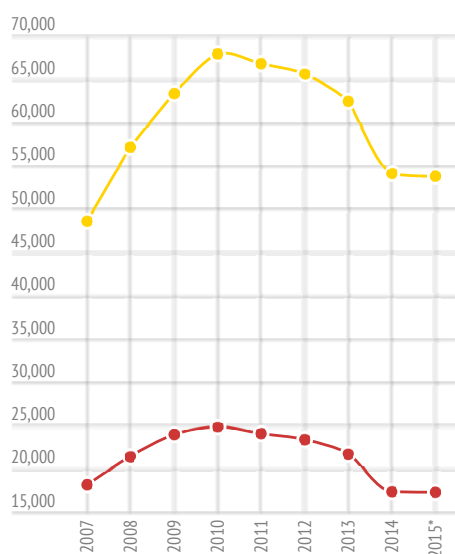
Come [ha dichiarato](#) di recente il ministro dell'Interno Alfano, «numeri alla mano, è indimostrabile che ci sia stato un aumento dei reati in connessione con l'aumento dei migranti». Anzi, secondo i dati del Ministero, nei primi quattro mesi del 2015 si è registrato un calo del 15% di reati rispetto all'anno precedente. A Brescia, ad esempio, la provincia con il più alto numero di immigrati, [si è registrato](#) un crollo dei reati del 23% rispetto al 2013.

Nell'ultimo [rapporto](#) ISMU sui detenuti in Italia si legge che su 50.000 carcerati, gli stranieri sono quasi un terzo (il 32,6%), in calo costante rispetto agli anni scorsi: il 3% in meno rispetto al 2014, il 17% in meno rispetto al 2013, circa il 20% in meno rispetto al 2010 (68.000 carcerati) quando la popolazione carceraria ha raggiunto il suo picco dagli anni '90.

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti
Proseguendo nella navigazione accconsenti all'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.
Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali



Detenuti in Italia



Detenuti al 31/12/2014

Detenuti stranieri

*Dati al 31 gennaio 2015

Fonte: Ministero dell'Interno

Share

Detenuti stranieri

Create infographics

infogr.am

Detenuti stranieri | Create infographics

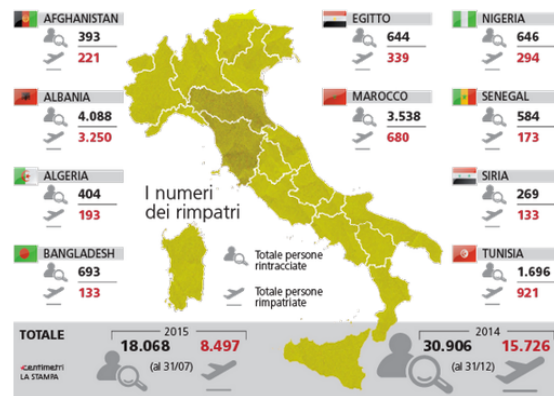
Inoltre, il fatto che la percentuale di detenuti stranieri in Italia sia superiore alla media europea di oltre 11 punti (in Europa su un totale di 1.737.000 detenuti, il 21% è straniero) è effetto – si legge nel [rapporto](#) dell'associazione Antigone, sulle condizioni di detenzione in Italia, – della rara possibilità di concedere ai cittadini stranieri misure detentive alternative al carcere perché, senza un permesso di soggiorno che ne attesti un domicilio stabile, non possono essere tenuti agli arresti domiciliari.

7) "Arrivano e non se ne vanno"

Come [mostrano](#) i dati del Viminale (aggiornati al 7 agosto scorso), nel 2015 un irregolare su due è stato rimpatriato. Si tratta per buona metà di immigrati provenienti dall'est Europa: albanesi (3250 rimpatri), tunisini (921), marocchini (680), moldavi (337).

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti.
Proseguendo nella navigazione accetti l'uso di tali cookie. Leggi la nostra [privacy policy](#).
Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK



via La Stampa

La Polizia di Stato, in un report, [spiega](#) che «l'espulsione è il provvedimento madre di allontanamento dello straniero dal territorio nazionale e può essere eseguito mediante: ordine del questore a lasciare il territorio dello Stato entro 7 giorni; accompagnamento coatto alla frontiera italiana; rimpatrio volontario o forzato nel Paese di origine». «Con la Nigeria, la Tunisia e l'Egitto – scrive ancora la Polizia – vi sono degli accordi di riammissione che permettono periodicamente di organizzare dei voli charter», aggiungendo che ne «sono in previsione altri con il Gambia, la Costa d'Avorio e il Senegal».

Riuscire a monitorare il numero di quanti immigrati lasciano l'Italia non è però semplice. I dati ufficiali, si legge in un [report](#) della Fondazione Leone Moressa, non riescono a fotografare l'intera dimensione del fenomeno in quanto prendono in considerazione soltanto le cancellazioni dalle anagrafi. Molti immigrati fanno ricorso, inoltre, al [programma](#) di Rientro Volontario Assistito (RVA), una misura finanziata dal 2009 dallo Stato italiano avvalendosi di risorse comunitarie (Fondo Europeo Rimpatri). Il RVA è una misura che permette ai migranti non comunitari di ritornare in modo volontario e consapevole nel proprio paese di origine in condizioni di sicurezza e con un'assistenza adeguata.

Il programma, infatti, prevede assistenza per l'organizzazione e il pagamento del viaggio e, in alcuni casi, anche il supporto a progetti individuali di reintegrazione sociale e lavorativa nel paese d'origine con l'erogazione di beni e servizi. Il numero di beneficiari di progetti di RVA è [progressivamente aumentato](#) negli anni: dalle 228 persone del 2009-2010 alle 1015 del 2013-2014, per un totale di 3.219 persone in 5 anni. Oltre la metà di essi era in possesso di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro senza la possibilità di rinnovarlo.

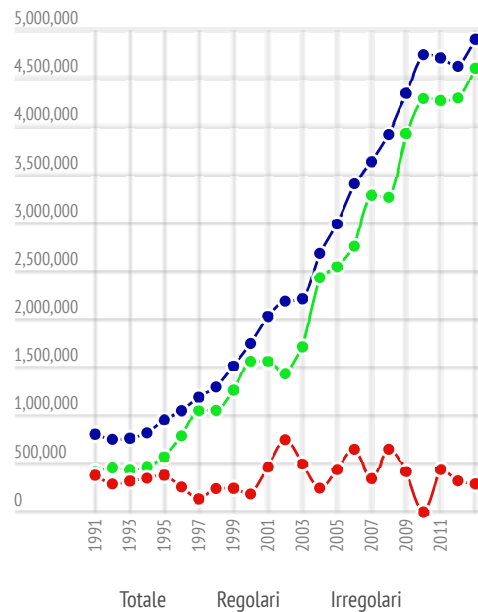
Inoltre, per quanto riguarda la presenza di immigrati irregolari sul territorio italiano, l'Ismu [stima](#) che il numero negli anni è calato drasticamente, fino a rappresentare il 6% del totale degli stranieri in Italia (circa 300mila persone).

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti.
 Proseguendo nella navigazione accetti l'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.
 Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK

Stima presenza straniera in Italia, per status giuridi...

% Immigrati irregolari su totale



Fonte: Fondazione Ismu

Share

Create infographics

infogr.am

8) "Ci costano troppo con quei soldi potremmo aiutare gli italiani"

«La percezione dell'opinione pubblica rispetto alla spesa dell'Italia per il mantenimento del sistema di accoglienza per richiedenti asilo appare fortemente squilibrata e sovrastimata», [scrivono](#) Enrico Di Pasquale, Andrea Stuppini e Chiara Tronchin su *Lavoce.info*. I tre studiosi della Fondazione Leone Moressa giungono a questa conclusione dopo aver confrontato la spesa sostenuta in politiche dell'accoglienza da parte degli stati membri dell'UE. Analizzando i dati di uno [studio](#) dell'European Migration Network del 2011 si vede come la spesa sostenuta dall'Italia – pur in un periodo di emergenza sbarchi – non sia particolarmente superiore rispetto agli altri paesi dell'Unione europea. Ad oggi, la fondazione Ismu [calcola](#) che l'accoglienza costa agli italiani circa 11 euro all'anno a testa.

Inoltre, sempre [secondo](#) i calcoli dell'istituto, l'impatto sui conti pubblici delle due [differenti](#) operazioni militari e umanitarie di salvataggio *Mare Nostrum* e *Triton*, è stato basso: rispettivamente di 2 euro al mese per cittadino per la prima e 0,50 euro per la seconda. Ulteriore chiarezza va fatta sulla natura dei fondi.

Alcuni, infatti, sono nazionali, altri europei. Come si legge nell'*ebook* "[Le migrazioni internazionali ai tempi della crisi](#)", per le politiche di

inclusione esistono tre fonti principali: i fondi europei, i fondi locali, i fondi del governo centrale e i fondi delle Regioni. I fondi nazionali

Questo alert viene visualizzato in contemporanea ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante (decisi a livello centrale) e i fondi europei (assegnati dalla Commissione italiana perché non serve ai cittadini) e danneggia i siti amatoriali

OK

Europea).

Negli anni – scrive Marco Accorinti, ricercatore del Cnr, nel libro – si è assistito a una drastica diminuzione dei finanziamenti dei fondi nazionali: tra i tagli per l'assistenza sociale in Italia le voci di spesa destinate all'inclusione per immigrati hanno avuto una [riduzione](#) maggiore fino all'azzeramento.

Tabella 1 – Andamento di alcune voci della Spesa pubblica sociale in Italia (milioni di Euro)

Fondi statali	2008	2009	2010	2011	2012
Fondo inclusione immigrati	205,6	161,8	143,8	33,5	-
Fondo per le politiche sociali	929,3	583,9	453,3	218,1	42,9
Fondo per le politiche della famiglia	346,5	186,6	185,3	52,2	70,0
Altri Fondi (pari opportunità, politiche giovanili, infanzia e adolescenza, servizi prima infanzia, servizi sociali e servizio civile)	1.045,3	825,1	707,7	183,6	21,8
TOTALE	2.526,7	1.757,4	1.490,1	487,4	134,7

Fonte: Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, 2013, *Dossier di Documentazione La Sanità nelle manovre finanziarie 2012 (Governo Monti)*, Cinsedo, marzo 2013, Roma, nostre elaborazioni.

Clicca sull'immagine per ingrandire.

Inoltre, secondo [i calcoli](#) dell'associazione Lunaria, impegnata nella ricerca sui temi dell'economia, del terzo settore e delle migrazioni, lo Stato italiano ha cofinanziato per la programmazione 2007-2013 i fondi europei per il contrasto e l'accoglienza per il 57%. Tali [fondi](#) sono così distinti: Fondo Europeo per i Rifugiati (FER), per politiche e sistemi d'asilo degli Stati membri; Fondo Europeo per i Rimpatri (FR); Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi (FEI); Fondo Europeo per le Frontiere Esterne, finalizzato ai controlli delle frontiere esterne. Con la [nuova programmazione 2014/2020](#) sono stati introdotti il "Fondo asilo migrazione e integrazione" (FAMI) – che riunisce i precedenti fondi FEI, FER e FR – e il "Fondo Sicurezza Interna" (FSI). La dotazione finanziaria per il programma è di 3.137,42 miliardi di euro. La maggior parte dei finanziamenti (più dell'80%) saranno erogati secondo la gestione condivisa, cioè in cooperazione con gli Stati membri.

9) "Portano le malattie"

Uno dei luoghi comuni più diffusi è che i migranti portino malattie, come la tubercolosi e l'epatite A o di virus come l'Ebola e l'HIV e, all'arrivo nel nostro paese, siano pericolosamente infettivi. Non è vero. Innanzitutto perché l'HIV o le epatiti sono virus a trasmissione sessuale o, nel caso dell'epatite A, oro-fecale e, quindi – come [spiega](#) Maria Rita Gismondo, responsabile del laboratorio di Microbiologia clinica dell'ospedale Luigi Sacco di Milano e docente all'Università degli studi di Milano –, l'eventualità del contagio esiste solo tra i migranti stessi.

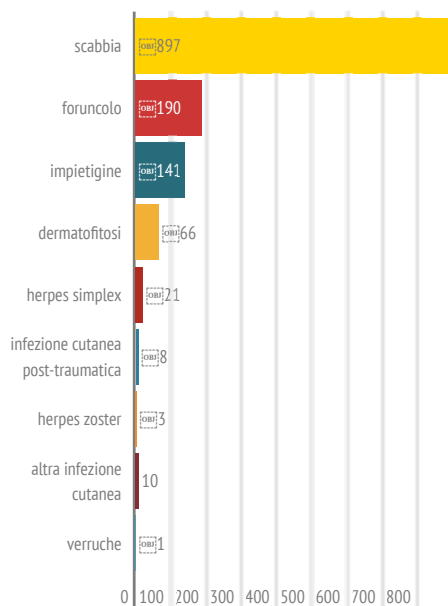
E poi perché, al loro arrivo in Italia, i migranti soffrono di malattie contratte a causa dei lunghi viaggi senza possibilità di cure igieniche, come la micosi o la scabbia (tra l'altro negli ultimi anni in [incremento](#) in Italia e facilmente curabile). Un'[indagine epidemiologica](#) condotta nel 2014 dall'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà ([INMP](#)) nell'ambito territoriale Asl Roma B mostra come le principali patologie dermatologiche di tipo infettivo riscontrate in 3870 profughi in transito verso paesi nordeuropei e senza copertura sanitaria fossero la scabbia, la foruncolosi e l'impetigine.

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti.
Proseguendo nella navigazione accetti l'uso di tali cookie. Leggi la nostra [privacy policy](#).
Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK

Infezioni cutanee e respiratorie riscontrate presso gli insediamenti di Collatina, Ponte Mammolo e Selam Palace nel 2014 (tot: 3870 visite effettuate)

☐ Infezioni cutanee ☐ infezioni respiratorie



Source: L'esperienza di rete per l'assistenza socio-sanitaria ai migranti presso gli insediamenti di via delle Messi d'oro, via Collatina e Selam Palace

[Share](#)

Create infographics

infogr.am

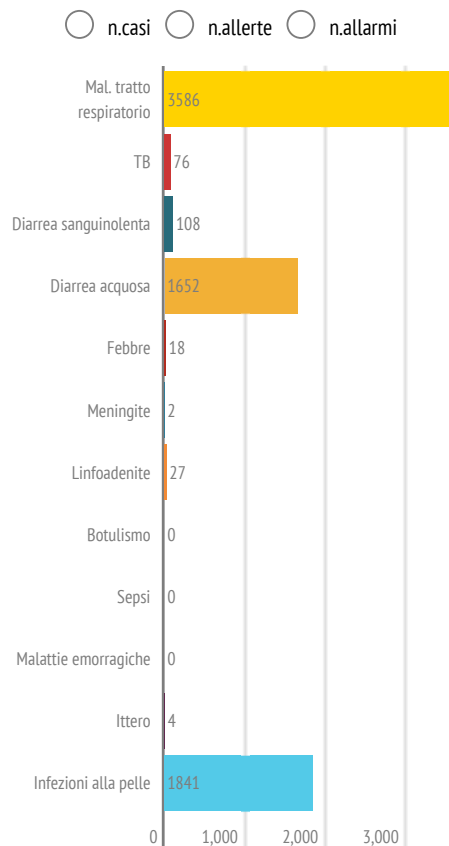
infezioni invisibili | Create infographics

I migranti, dunque, non costituiscono un rischio igienico-sanitario elevato. Più che di untori, si dovrebbe parlare di soggetti vulnerabili. Secondo i [dati](#) raccolti dall'Istituto Superiore di Sanità tra maggio 2011 e giugno 2013 su oltre 5.000 persone ospitate presso centri di accoglienza, si sarebbero evidenziate solo [20 allerte statistiche](#).

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti
Proseguendo nella navigazione accconsenti all'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.
Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK

I MIGRANTI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA - Numero di casi, avvisi e allarmi per ognuna delle 13 sindromi considerate nel periodo 1 maggio 2011-30 giugno 2013. (tot: 5362 migranti visitati)



Source: An Early Warning System Based on Syndromic Surveillance to Detect Potential Health Emergencies among Migrants: Results of a Two-Year Experience in Italy

Share

Create infographics

infogr.am

A tal proposito, l'epidemiologo dell'INMP Giovanni Baglio [ha parlato](#) di «effetto migrante esausto», che porta chi è sano ad ammalarsi qui in Italia, a causa delle condizioni di estrema povertà, associate a scarsissima igiene nelle abitazioni, o al fatto di lavorare in situazioni a rischio.

10) “Sono tutti musulmani”

Solo un terzo di chi migra nel nostro paese è musulmano. «L'incidenza dei cristiani, superando la metà del totale (53,9%), mostra – si legge nel [dossier](#) Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes – quanto sia improprio in Italia agitare lo spettro di una “invasione” di persone di diversa religione, mentre i musulmani sono un terzo (32,9%) e i fedeli di tradizioni religiose orientali (induisti, buddhisti e altri) poco più di un ventesimo (5,9%)».

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti
Proseguendo nella navigazione accconsenti all'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.
Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK

ITALIA. Appartenenza degli immigrati: stima del Dossier Caritas/Migrantes					
Cristiani (Totale)	2.464.938 (53,9%)	Musulmani (sunniti, sciiti e altri gruppi)	1.504.841 (32,9%)	Atei/agnostici	196.156 (4,3%)
Ortodossi	1.404.780 (30,7%)	Ebrei	6.637 (0,1%)	Religioni tradizionali (animismo)	46.054 (1,0%)
Cattolici	876.087 (19,2%)	Induisti	119.889 (2,6%)	Altri (per includere i gruppi religiosi non inquadrati nelle altre voci e non quantificabili con esattezza)	82.642 (1,8%)
Protestanti	203.755 (4,5%)	Buddhisti	88.794 (1,9%)		
Altri cristiani (testimoni di Geova, mormoni, spiritisti, indipendenti)	32.895 (0,7%)	Altre religioni orientali (rel. Trad. cinesi, confucianesimo, giainismo, sikhismo, shintoismo, taoismo, zoroastrismo)	60.684 (1,3%)	Totale residenti stranieri	4.570.317 (100,0)

FONTE Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Stima su dati Istat

Clicca sull'immagine per ingrandire.

Il [CESNUR](#) (Centro Studi sulle Nuove Religioni) riduce, addirittura, la stima dei musulmani a circa il 26%, conteggiando gli immigrati in base all'effettivo contatto con un'organizzazione della loro religione in Italia. Come [scrive](#) il ricercatore Andrea Spreafico ci sono due luoghi comuni molto diffusi sulla presenza islamica in Italia: far coincidere l'appartenenza nazionale con quella religiosa, per cui si pensa che la provenienza dell'immigrato da un paese musulmano implichi necessariamente il suo essere religioso e dare per scontato che tutti i musulmani siano praticanti.

Questo tipo di associazione – prosegue il ricercatore – è probabilmente alla base della percezione sovrastimata della presenza di musulmani in Italia, come [mostrato](#) dalla rielaborazione di *Fanpage* di [uno studio](#) dell'Economist su presenza reale e percepita della popolazione di credo musulmano in Europa.

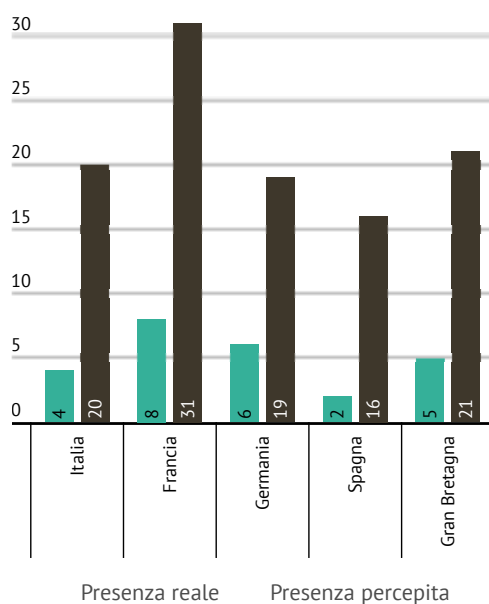
Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti.
Proseguendo nella navigazione accconsenti all'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.
Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK

MUSULMANI IN EUROPA

Presenza reale e percepita di musulmani in Europa

(Percentuale sul totale della popolazione)



Dati The Economist - Elaborazione Fanpage.it

Share

Create infographics

infogr.am

Musulmani in europa | Create infographics

11) “Tra chi sbarca i profughi sono una minoranza”

Più che fornire un dato, questa frase evidenzia la superficialità nell'affrontare il fenomeno migratorio. Molto spesso, ad esempio, si fa confusione linguistica e giuridica tra “profugo” e “rifugiato”, come spiega la *Treccani*: «Nella prassi, di fatto, i due termini vengono impropriamente sovrapposti, ma è lo *status* di rifugiato l'unico sancito e definito nel diritto internazionale fin dalla Convenzione di Ginevra del 1951».

In Italia, a livello giuridico, sono previste [tre forme](#) di protezione internazionale:

1) **Rifugiato**: è colui che, in base ai requisiti [stabiliti](#) dalla Convenzione di Ginevra, “nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua ci

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti. Proseguendo nella navigazione acconsenti all'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.

Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK

domandare la protezione di detto Stato”.

2) **Protezione sussidiaria:** è destinata a chi necessita di una forma di protezione internazionale perché in caso di rimpatrio sarebbe in serio pericolo a causa di conflitti armati, violenza generalizzata o per situazioni di violazioni massicce dei diritti umani.

3) **Protezione umanitaria:** chi, pur non rientrando nelle altre due categorie, viene reputato un soggetto a rischio per gravi motivi di carattere umanitario.

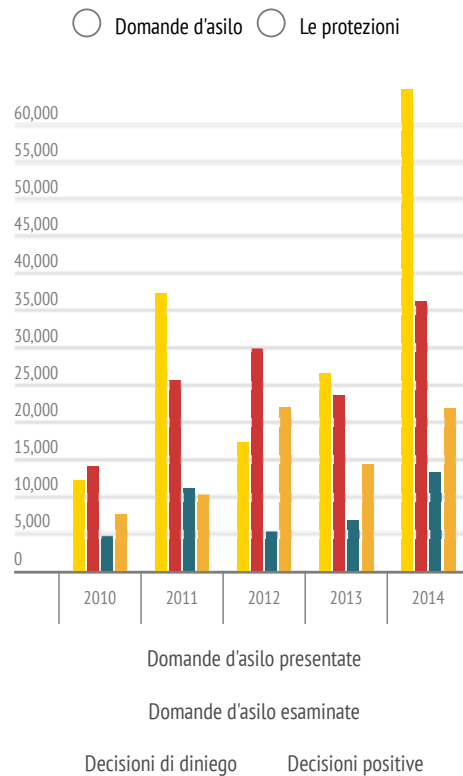
Il riconoscimento di uno status è l'esito di un [iter piuttosto complesso e lungo](#). [Spiega](#) infatti Valeria Carlini del CIR (Centro Italiani Rifugiati) che non c'è automatismo tra paese di provenienza e riconoscimento della protezione di rifugiato:

La valutazione delle storie personali è imprescindibile, è il fondamento stesso del diritto d'asilo. Non si può assolutamente escludere che tra le persone che vengono dal Pakistan, dal Gambia, dal Ghana ci siano chi è meritevole di protezione, anzi. Non è pensabile tener conto solo del paese d'origine, perché si deve sempre valutare anche il livello di vulnerabilità delle persone e della situazione di rischio che si lasciano alle spalle. Per questo le procedure vanno seguite con attenzione: anche un solo diniego sbagliato può portare a conseguenze gravissime sulla vita della persona che lo subisce.

I [dati](#) sulle richieste di protezione internazionale presentate in Italia nel 2014, rielaborati dal CIR, mostrano che il 60% delle domande [esaminate](#) sono state accettate: nel 10% dei casi è stato riconosciuto lo status di rifugiato, nel 22% la protezione sussidiaria e nel 28% la protezione umanitaria.

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti.
Proseguendo nella navigazione accetti l'uso di tali cookie. Leggi la nostra [privacy policy](#).
Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK



Fonte: Commissione nazionale per il diritto d'asilo

Share

Create infographics

infogr.am

Domande d'asilo e protezioni | Create infographics

Per quanto riguarda il 2015, i [numeri](#) mostrati dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, lo scorso ferragosto, raccontano di un aumento delle domande esaminate respinte (che superano di poco il 50%), con la protezione umanitaria che resta, tra le tre, quella più concessa.

Domande di protezione internazionale esaminate	43.076
con il riconoscimento di una forma di protezione <ul style="list-style-type: none"> status di rifugiato: 2.933 protezione sussidiaria: 7.075 motivi umanitari: 10.320 	20.328
con provvedimento di diniego	22.167
con altri esiti	581

Clicca sull'immagine per ingrandire.

12) "Non è vero che scappano tutti dalla guerra"

È una banalizzazione che non inquadra la complessità del fenomeno migratorio. Nel nostro lavoro [Essere Migranti](#), abbiamo [raccontato](#), infatti, – attraverso i report di *Amnesty International* –, come moltissime delle persone arrivate in Italia, fuggano da miseria, guerre, conflitti, persecuzioni e violenze da parte di gruppi terroristici. I dati del ministero dell'Interno documentano infatti che i principali Stati di origine dei migranti al 31 ago.

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti. Proseguendo nella navigazione accetti l'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy. Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK

politiche e sociali dei Paesi dell'Africa, mostrando come non solo i siriani sono in fuga dalla guerra.

13) "Rimandiamoli a casa loro"

Come [ha detto](#) il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, «vista la situazione politica, non è possibile attuare politiche di rimpatrio con i paesi dai quali proviene la maggior parte dei migranti perché non c'è modo di avere accordi né su base nazionale né europea».

In assenza di accordi con i paesi di provenienza, l'alternativa è il [rientro volontario assistito](#). Ma il punto critico [spiega](#) il viceprefetto e dirigente del Dipartimento Libertà civili e immigrazione del ministero dell'Interno, Maurizio Falco: «è riuscire a trovare forme di incentivo per convincere il migrante a partire. Il ritorno a casa è vissuto, infatti, come una sconfitta del progetto migratorio».

«Al tema del ritorno – [scrive](#) Carla Olivieri di [RIRVA](#), rete di organismi internazionali, associazioni, ONG ed enti pubblici, che si occupa di rientro volontario assistito – è ancora attribuita una collocazione incerta, figlia da una parte di fasi politiche in cui esso era incluso dentro logiche “espulsive” e di sicurezza e dall'altra di una certa inerzia che porta il nostro paese ad affrontare il tema solo come adempimento di talune indicazioni comunitarie e non come oggetto di politiche complessive e sinergiche sul tema».

14) "Aiutiamoli a casa loro"

Aiutare i migranti nei loro paesi di provenienza non può prescindere da valutazioni sul contesto geo-politico di quelle aree caratterizzate, come spiegato prima, da guerre, miseria e difficili condizioni di vita. Come [scrive](#) Vittorio Longhi, giornalista esperto di diritti umani e del lavoro, «i conflitti, l'impoverimento cronico, i cambiamenti climatici a cui sono più esposte quelle aree del pianeta spingono a una riflessione urgente sui rapporti economici e sul ruolo che i nostri paesi hanno avuto e continuano ad avere nelle cause dei tanti esodi».

Aiutarli a casa loro – prosegue Longhi – significa pensare a misure di lungo termine per stabilizzare la situazione in Sudan, Somalia, Eritrea, Congo, Siria. Significa intervenire sui traffici illeciti di armi, avorio, oro e diamanti, mercanti di minerali e materie prime che garantiscono affari tra trafficanti e governanti corrotti. «Si stima che ogni anno l'Africa sub-sahariana rimetta 192 miliardi di dollari tra i profitti delle multinazionali straniere, il debito accumulato, corruzione ed evasione fiscale, la perdita di forza lavoro qualificata. E quanto riceve in cambio l'Africa, attraverso gli aiuti allo sviluppo? Circa 30 miliardi di dollari».

Invece, come mostra il progetto europeo di quindici giornalisti [The Migrants Files](#), l'intervento dell'Europa e degli Stati membri verso il nord Africa si risolve in “assistenza tecnica per dittature di vicinato”. «Sono stati spesi – [si legge](#) nell'indagine – 75 milioni per aiutare la Tunisia (durante la reggenza di Ben Ali), l'Egitto, la Libia, l'Algeria e la Mauritania a impedire l'attraversamento del Mediterraneo a migranti e rifugiati, molto spesso non tenendo conto delle implicazioni sui diritti umani».

Tags: bufale, Migranti

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti
Proseguendo nella navigazione accetti l'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.
Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali



962

Mi piace

228

Tweet

106

G+1

Condividi

Post Precedente

Cosa puoi fare di concreto per aiutare i migranti

1 Commento Valigia Blu 1 Entra

Consiglia Condividi Ordina dal migliore



Partecipa alla discussione...



michele • 17 ore fa

A volte ti ho criticato, ma questo lavoro è splendido! Se ci fosse un ebook in pdf mi piacerebbe farlo girare.

Rispondi • Condividi

ANCHE SU VALIGIA BLU

CHE COS'È QUESTO?

Addio foto ai panorami. L'Unione Europea sta per vietarli in nome del ...

1 commento • 2 mesi fa

Obiettinuovamente — Questa è l'europa che ci piace

Va In Onda l'odio. Senza più alcuna vergogna o contrapposizione

19 commenti • 2 mesi fa

ricciovolante — salvini risponde a quell'oceano sotterraneo rappresentato dall'italietta media e medio-piccola, ...

Ma davvero le facoltà umanistiche sono un pessimo investimento?

50 commenti • un mese fa

Marta — Grazie, grazie per aver dimostrato in modo più "scientifico" e meno violento la mia stessa tesi: Feltri ...

Lettera al Garante per la privacy: il pasticcio dei cookie e il chiarimento ...

52 commenti • 3 mesi fa

Bruno Saetta — Ciao Lamiaprivacy, non ho alcun problema ad ammettere di aver letto i tuoi due articoli, veramente ...

Iscriviti Aggiungi Disqus al tuo sito web Privacy

Storie



Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti. Proseguendo nella navigazione accconsenti all'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy. Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK



Ebook



LOL tv



Giacomo legge il discorso di Renzi inglese
Una libera interpretazione teatrale di un estratto del discorso di Matteo Renzi al Digital Venice Week.

Le promesse del governo



Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti. Proseguendo nella navigazione accetti l'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.
Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali.

OK



Le promesse del governo Renzi a prova del countdown

Il Presidente del Consiglio e i suoi ministri rispettano le scadenze e gli impegni presi con gli italiani?

Recensioni



WikiLeaks, Google e il nemico

Censura, giornalismo, geopolitica della Rete: cosa c'è di nuovo nel libro di Assange e perché è rilevante.



Valigia Blu
48.408 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina
Condivi

Piace a 1 amico


Valigia Blu
18 h

Migranti, vademecum antirazzista. I commenti 'cattivisti' smontati uno per uno >

'Ci invadono', 'ci rubano il lavoro', 'portano malattie'. Luoghi comuni e disinformazione che inquinano il dibattito pubblico. È necessario partire da dati corretti per ragionare, raccontare, capire la complessità del fenomeno migratorio. Qui link approfondimento <http://goo.gl/CT3eY>

Valigia Blu + La Cronaca Italiana



MIGRANTI
VADEMECUM ANTIRAZZISTA

"C'è un'invasione" > NO
In Italia sono presenti 127 mila persone pari allo 0,2% della popolazione italiana. Le richieste d'asilo sono pari a 1,1 persone ogni mille abitanti, al di sotto della media europea. A oggi sono accolti 17 mila migranti nei centri di accoglienza per oltre 120 mila della popolazione.

"Prendono 40 euro al giorno" > NO
Questi soldi non vanno in tasca ai migranti, ma rappresentano i costi giornalieri (cibo, alloggio, pulizia delle stanze e manutenzione) di gestione per i migranti sostenuti dalle organizzazioni impegnate nell'accoglienza. Ai migranti viene corrisposto direttamente il cosiddetto pocket money (pari a 2,5 euro giornalieri), utilizzato per le piccole spese quotidiane.

"Ci rubano il lavoro" > NO

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti. Proseguendo nella navigazione accetti l'uso di tali cookie. Leggi la nostra [privacy policy](#).
Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali





Popular Posts



14 agosto 2015 · Post · Galatea Vaglio
Ma davvero le facoltà umanistiche sono un pessimo investimento?



5 settembre 2015 · Post · Valigia Blu
Cosa puoi fare di concreto per aiutare i migranti



4 settembre 2015 · Post · Bruno Saetta
Alle decisioni dell'Europa partecipano le aziende, ma non i cittadini



3 settembre 2015 · Post · Arianna Ciccone
L'etica della condivisione nell'era dei social



2 settembre 2015 · Fuori da qui · Marco Nurra
Barcellona, appello all'empatia: dobbiamo creare una rete di 'città-rifugio' per i migranti

Post Recenti



11 settembre 2015 · Post · Angelo Romano
Migranti, vademecum antirazzista. I commenti 'cattivisti' smontati uno per uno



5 settembre 2015 · Post · Valigia Blu
Cosa puoi fare di concreto per aiutare i migranti



4 settembre 2015 · Post · Bruno Saetta
Alle decisioni dell'Europa partecipano le aziende, ma non i cittadini



3 settembre 2015 · Post · Arianna Ciccone
L'etica della condivisione nell'era dei social



2 settembre 2015 · Fuori da qui · Marco Nurra
Barcellona, appello all'empatia: dobbiamo creare una rete di 'città-rifugio' per i migranti

Commenti Recenti



michele

A volte ti ho criticato, ma questo lavoro è splendido ci fosse un ebook in pdf...

Migranti, vademecum antirazzista. I commenti 'cattivisti' smontati uno per uno · 16 hours ago



giuseppe

berlusconi che viene dal mondo manageriale milan chiama l' Italia "azienda" e...

Siamo le parole che usiamo: la rivoluzione cominci qui · 2 days ago



giuseppe

e non mi dici niente sull'uso strasbordante delle pa inglesi (che spesso...

Siamo le parole che usiamo: la rivoluzione cominci qui · 2 days ago



giuseppe

gentile gigi, lo vedi che anche tu sei incorso in errori "non vedente" è il...

Siamo le parole che usiamo: la rivoluzione cominci qui · 2 days ago



Segui @valigiablu

32500 follower

Cerca

Tags popolari

Pd, Matteo Renzi, Giornalismo, Twitter, Berlusconi, media, Movimento 5 Stelle, elezioni, Beppe Grillo, Facebook, Pdl, lavoro, politica, Renzi, Elezioni 2013, Grillo, copyright, diffamazione, crisi, disoccupazione, M5S, privacy, freelance, Grecia, Italia, Silvio Berlusconi, internet, Bersani, libertà di espressione, Monti

L'angolo di Galatea
In diretta dall'Egitto
La Valigia Lilla
#Grecia2012
Il menu della settimana
OsservatorioTivvù
Video

Valigia Blu - I contenuti di questo sito sono utilizzabili sotto licenza cc-by-nc-nd - Privacy Policy

Questo sito fa uso di cookie, anche di terze parti

Proseguendo nella navigazione accconsenti all'uso di tali cookie. Leggi la nostra privacy policy.

Questo alert viene visualizzato in ottemperanza ad una direttiva europea che contestiamo per come è stata recepita dal Garante italiano perché non serve ai cittadini e danneggia i siti amatoriali

OK